



# ASCOLTARE (MUSICA), VEDERE (FILM), LEGGERE (LIBRI) CHE COSA STA CAMBIANDO NELLA FRUIZIONE CULTURALE INDIVIDUALE

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

*“Cambia ciò che è in superficie / Cambia ciò che è più profondo  
Cambia il modo di pensare / Tutto cambia in questo mondo”  
(Ginevra di Marco / Mercedes Sosa)*

*I dati delle ultime due rilevazioni (2014 e 2019) dell'indagine federale sulla lingua, la religione e la cultura permettono di documentare un periodo di notevoli cambiamenti nel campo della fruizione culturale individuale (prima ancora che la pandemia apportasse ulteriori sconvolgimenti).*

*I dati raccolti in Svizzera e in Ticino mostrano il graduale passaggio dai supporti fisici a quelli digitali, in particolare per la fruizione musicale e filmica, dove CD e DVD tendono ad essere rimpiazzati (o comunque accostati) da contenuti presenti in Internet, sempre più spesso riprodotti per mezzo di telefoni cellulari.*

*Alcuni cambiamenti sembrano prendere forma anche per la lettura, sempre in relazione agli sviluppi tecnologici, con la crescente diffusione dei libri elettronici, fenomeno comunque molto più contenuto del suo corrispettivo per i contenuti audiovisivi.*

*In questo contributo verranno dapprima confrontati i dati 2014 e 2019, per la Svizzera e la Svizzera italiana, mettendo in evidenza gli importanti cambiamenti in atto nell'ambito della fruizione culturale individuale.*

*Successivamente ci si concentrerà sui dati 2019 per stabilire se e in quale misura questi mutamenti siano ascrivibili a determinate fasce della popolazione (per classi di età e sesso).*

## **I destini incrociati della fruizione culturale individuale e della digitalizzazione**

La fruizione culturale nasce come pratica principalmente e quasi esclusivamente collettiva. Vale senz'altro per le tre attività qui allo studio: l'ascolto di musica, la visione di film e la lettura di libri.

La prima è stata appunto per secoli un'esperienza principalmente condivisa, che si estrinsecava nella pratica di assistere a concerti e esibizioni di varia natura. L'ascolto individuale – che qui ci interessa – è nato tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, con l'invenzione e la diffusione di apparecchi e supporti atti alla registrazione e alla riproduzione sonora.

Negli anni diverse tecnologie si sono susseguite, portando i fruitori a passare da pesanti dischi in gommalacca, ai loro successori in vinile, alle bobine di nastri magnetici che a loro volta si sono evolute nelle musicassette, ai compact disc

e altri formati “ottici”, fino ad arrivare ai formati digitali (mp3, ecc.), sempre più svincolati da ogni supporto fisico.

La visione di film è una pratica certamente meno ancestrale (pur derivando dalle rappresentazioni teatrali) rispetto all'ascolto di musica ed è a sua volta vincolata all'invenzione e alla diffusione di strumenti in grado di catturare e riprodurre immagini. Dapprima nel ristretto ambito di proiezioni e visioni tendenzialmente collettive e in seguito con forme anche individuali, con il diffondersi di proiettori casalinghi, apparecchi tv e in seguito di videoregistratori, lettori ottici (DVD, BluRay, ...) fino anche in questo caso alla visione di film non stoccati su supporti “tangibili” (streaming).

Anche in questo caso, dunque, la diffusione della pratica segue l'evoluzione tecnologica degli strumenti, con un passaggio fondamentale dai formati analogici a quelli digitali.

### **Riquadro 1 – Le rilevazioni 2014 e 2019 dell'indagine tematica sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) dell'Ufficio federale di statistica (UST)**

L'Ufficio federale di statistica (UST) ha incluso questa rilevazione tra le indagini tematiche del Censimento della popolazione e a partire dal 2014 viene svolta ogni 5 anni.

Gli interpellati vengono scelti casualmente tra le persone residenti in Svizzera di almeno 15 anni e la raccolta delle informazioni viene effettuata dapprima con un'intervista telefonica e in seguito con un questionario scritto.

I dati raccolti vengono poi sottoposti a delle ponderazioni statistiche affinché risultino aderenti alla popolazione totale per alcune caratteristiche, tra cui il sesso, le classi di età, la nazionalità e lo stato civile.

Nell'ambito della rilevazione 2014 sono state coinvolte 16.487 persone in Svizzera, di cui 1.800 nella Svizzera italiana (1.763 nel solo cantone Ticino, che in quell'occasione aveva deciso di densificare il proprio campione).

Nel 2019 sono invece state interpellate 13.417 persone in Svizzera, di cui 944 nella Svizzera italiana (916 in Ticino).

Ci occuperemo in questo articolo della lettura di libri, dell'ascolto di musica e della visione di film, limitandoci alla componente di fruizione individuale, mentre per le pratiche culturali più "collettive" (andare a concerti, al cinema, in biblioteca, a teatro, visitare musei e monumenti, ...) rinviamo a un articolo basato sulla stessa fonte statistica, redatto in seno all'Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale e già pubblicato in questa rivista (Menenti 2021). Altri studi basati su queste fonti sono stati inoltre prodotti a livello federale (Karademir 2021; Moeschler e Herzig 2021).

N.B.: Essendo la nostra fonte un'indagine svolta presso un campione della popolazione, nei grafici sono sempre indicati gli intervalli di confidenza, che indicano la forchetta in cui si concentrano, con una probabilità del 95%, i casi considerati. L'ampiezza di questi intervalli (e di conseguenza la precisione del dato) varia in funzione della qualità e della grandezza del campione.

Nei commenti faremo riferimento ai dati per la Svizzera e citeremo quelli per la Svizzera italiana (comunque sempre rappresentati nei grafici) allorché affiorano delle differenze significative rispetto al dato nazionale.

La pratica della lettura ha altresì vissuto grandi cambiamenti, dovuti – oltre che all'evoluzione delle tecniche di stampa e alla diffusione dei supporti – all'istruzione delle persone. Grazie alla progressiva alfabetizzazione, i libri hanno potuto raggiungere pubblici sempre più ampi.

Anche questa pratica, come le due precedenti, nasce piuttosto nell'ambito di eventi collettivi, con una persona che leggeva (/che sapeva leggere) e un pubblico che ascoltava (ciò avveniva anche nell'ambito delle funzioni religiose, con quelle che venivano correntemente e significativamente definite "le Letture"). La già citata alfabetizzazione della popolazione e la diffusione di libri in edizioni sempre più economiche, hanno trasformato la lettura in un'abitudine essenzialmente individuale. Anche in questo campo, sono oggi diffuse forme di lettura "a schermo", con le più svariate modalità e finalità.

L'impressione generale è dunque che ci sia stata (e che sia verosimilmente tuttora in corso) una progressiva migrazione da supporti fisici preposti alla custodia e alla diffusione di opere musicali, audiovisive e letterarie, a forme meno tangibili e multifunzionali, generalmente associate a schermi di vario tipo e grandezza. Con il cambiamento dei supporti (addirittura con l'annullamento degli stessi) mutano anche i modi di fruizione delle opere, da diversi punti di vista.

Lo scopo di questo contributo è di verificare se le cose stanno effettivamente così e di valutare a che punto sono questi processi, basandoci sui dati rilevati in Svizzera nel 2014 e nel 2019, nell'ambito dell'indagine tematica sulla lingua, la religione e la cultura, dell'Ufficio federale di statistica [Riquadro 1].

Concludiamo questa parte introduttiva segnalando che per il primo grande cambiamento poc'anzi evocato – il passaggio da una fruizione culturale essenzialmente collettiva a quelle individuali – il testo teorico di riferimento è certamente "L'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica" (Benjamin 1936/2000). Per i cambiamenti attualmente in atto, legati a doppio filo con l'evoluzione degli apparati tecnologici, possiamo invece citare due testi, pubblicati entrambi nel 2018 da Einaudi: "A bassa risoluzione" (Mantellini 2018), caratterizzato da un approccio più "apocalittico" e "The game" (Baricco 2018), il cui autore appare invece più ascrivibile alla categoria degli "integrati"<sup>1</sup>.

#### **Ascoltare musica: che cosa sta cambiando**

Come è stato illustrato nella parte introduttiva, la pratica dell'ascoltare musica ha attraversato nel tempo diversi cambiamenti, principalmente in ragione dell'evoluzione tecnologica. Nel gra-

<sup>1</sup> L'efficace suddivisione in "apocalittici" (tendenzialmente critici) e "integrati" (che mettono in luce le opportunità di crescita insite nei nuovi mezzi della comunicazione) è stata creata da Umberto Eco in un suo noto saggio sui mass media (Eco 1964), ma è senz'altro utilizzabile anche in relazione alle posizioni manifestate verso l'attuale sviluppo digitale.



fico [F. 1] vengono presentate le modalità di fruizione musicale praticate dagli intervistati nei 12 mesi precedenti l'indagine. Le possibilità incluse nel questionario sono 7, e spaziano da dischi e CD fino all'ascolto di musica presente in Internet.

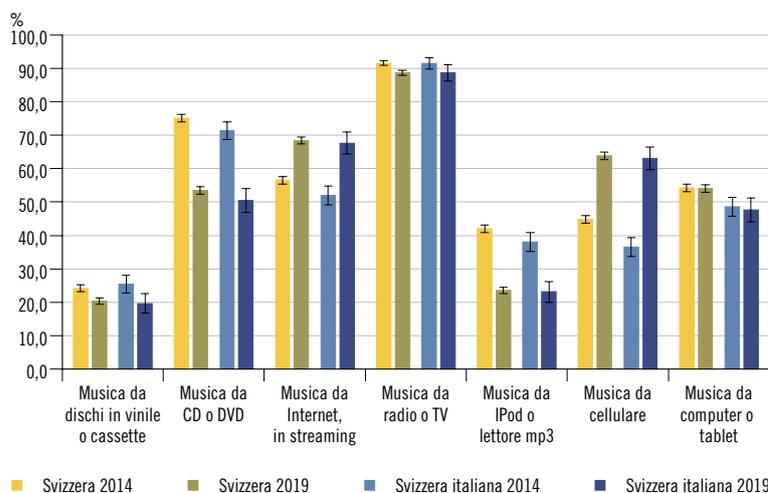
Una volta attestato il predominio di radio e tv in questo ambito (è piuttosto difficile affermare di non aver mai ascoltato musica nell'ultimo anno attraverso questi canali), se ci concentriamo sui cambiamenti chiaramente visibili tra la prima rilevazione (2014) e la seconda (2019) possiamo notare il passaggio dai supporti fisici a quelli digitali, a cui abbiamo accennato in apertura di questo contributo. L'ascolto di musica attraverso CD e DVD, che nel 2014 era la seconda modalità più utilizzata (da circa il 75% degli interpellati), in soli 5 anni scende al quinto posto (poco più della metà degli intervistati dichiara di averne fatto uso nel 2019), superata in graduatoria da Internet, cellulari e computer.

Al contrario, sempre tra il 2014 e il 2019, aumenta considerevolmente il ricorso, per l'ascolto di musica, ad Internet (dal 56% al 68%) e ai telefoni cellulari (dal 45% al 64%). Queste due categorie sono verosimilmente in buona parte sovrapponibili: Internet è la fonte in cui la musica è "stoccata" (compresi servizi quali Youtube, Spotify, cloud storage, streaming, ...) e i cellulari sono il supporto utilizzato per fruirne.

Non cambia invece, tra le due rilevazioni, la quota di coloro che si servono di un computer o un tablet per ascoltare musica (il dato rimane stabile attorno al 54% in Svizzera e al 48% nella Svizzera italiana). Questa modalità, tra il 2014 e il 2019, viene di fatto superata dalla fruizione attraverso i cellulari, la cui funzionalità (anche) come lettori di tracce audio viene ampiamente consolidata.

Va detto che nel 2014 era inoltre più diffusa la pratica di ascoltare CD attraverso un compu-

**F. 1**  
Fruizione musicale negli ultimi 12 mesi (in %), secondo il supporto, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014 e 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2014 e 2019, UST

ter, oggi in declino, anche conseguentemente al fatto che i computer sul mercato tendono a non essere nemmeno più dotati di un vano e di un lettore preposto a questo utilizzo.

Un discorso ancora diverso va fatto per i lettori mp3, il cui utilizzo fa registrare un importante calo dal 2014 (42%) al 2019 (24%). Possiamo in questo caso parlare di un supporto "di transizione", nell'evoluzione che ha portato alla diffusione della "musica liquida". Oggi i telefoni cellulari svolgono in effetti in massima parte le funzionalità che per un certo periodo sono state appannaggio dei lettori mp3, senza nemmeno la necessità di stoccare fisicamente le canzoni nel dispositivo, che potrà semplicemente andare a reperirle in uno dei molti "spazi" online a disposizione.

Oltre un quinto degli interpellati, infine, ha dichiarato di aver ascoltato musica, nell'ultimo anno, da dischi in vinile o musicassette; un dato questo che mostra un leggero calo tra il 2014 e il 2019, tuttavia più contenuto e meno significativo di quello fatto registrare dai supporti fisici più recenti (CD e DVD).

Tra Svizzera e Svizzera italiana non emergono molte differenze degne di nota. Per la regione italoфона si possono segnalare un minor ricorso all'ascolto di musica tramite computer o tablet (in entrambe le rilevazioni) e, limitatamente al 2014, un utilizzo meno diffuso di Internet e cellulari per questo scopo.

Riassumendo, per l'ascolto di musica, nell'arco dei 5 anni presi in esame, si constata cambiamenti di abitudini importanti, che confermano il passaggio dai supporti fisici (in particolare i CD) alla fruizione di musica disponibile online, principalmente attraverso i telefoni cellulari.

### Vedere film: che cosa sta cambiando

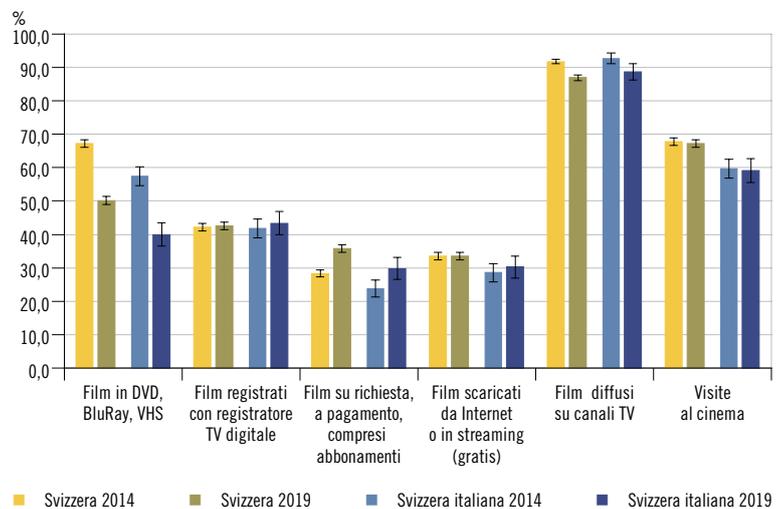
Anche la fruizione cinematografica, come esposto nella parte introduttiva, è legata a doppio filo con l'evoluzione tecnologica e ha a sua volta vissuto negli ultimi anni un graduale passaggio dai formati analogici a quelli digitali.

Dal questionario dell'indagine sulla lingua, la religione e la cultura abbiamo estratto 5 modalità differenti; dal semplice "guardare film diffusi da un canale tv", al ricorso a DVD, a varie forme di servizi di streaming, cui abbiamo aggiunto, a titolo di confronto, le visioni in sala cinematografica, sebbene esolino dalla fruizione individuale [F. 2].

La visione di film programmati da un canale tv rimane la più diffusa, utilizzata da circa il 90% degli interpellati, sebbene faccia registrare una leggera flessione tra il 2014 e il 2019. Seguono le visite al cinema, cui fanno capo circa il 70% degli intervistati in Svizzera e attorno al 60% di quanti sono stati interpellati nella zona italoфона. Si tratta tuttavia, come abbiamo già accennato, di una forma di fruizione collettiva.

### F. 2

Fruizione filmica negli ultimi 12 mesi (in %), secondo il supporto, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014 e 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ILRC 2014 e 2019, UST

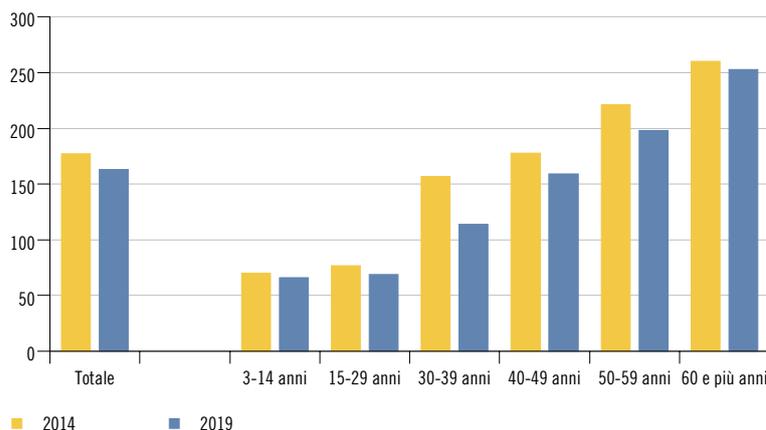
Le differenze evidenti tra 2014 e 2019 sono due: i supporti fisici (DVD, BluRay, VHS), che calano di oltre 15 punti percentuali e i film su richiesta a pagamento (modalità che include anche gli abbonamenti a piattaforme come Netflix, Disney +, Amazon Prime, ecc.) che invece fanno segnare un aumento attorno a 7 punti percentuali. Questo incremento porta la quota di intervistati che pagano per vedere film a raggiungere quella di coloro che li scaricano da Internet gratuitamente, che invece rimane costantemente diffusa tra circa un terzo degli interpellati.

Va tuttavia segnalato come, ancora nel 2019, i DVD rimangono la seconda forma di fruizione individuale più diffusa, praticata dalla metà degli interpellati e seconda solo alla visione di film programmati in tv (87%).

In entrambe le rilevazioni si riscontra un ricorso alla visione di film meno diffuso nella Svizzera italiana rispetto all'intera Svizzera. Vale sia per la visione attraverso supporti fisici, sia per la modalità *on Demand* a pagamento, sia per le visite al cinema.

F.3

Consumo televisivo giornaliero medio pro capite (in minuti), secondo la classe di età dei telespettatori, nella Svizzera italiana, 2014 e 2019



Fonte: Mediapulse SA

### Approfondimenti su televisione e Internet

Dopo queste prime informazioni estrapolate dai dati delle rilevazioni 2014 e 2019 dell'indagine su lingua, religione e cultura, possiamo aprire una parentesi basata su altre fonti di statistica pubblica diffuse dall'UST, per ottenere informazioni supplementari su due media che abbiamo già individuato come centrali nell'ambito della fruizione individuale di musica e film: la televisione e Internet.

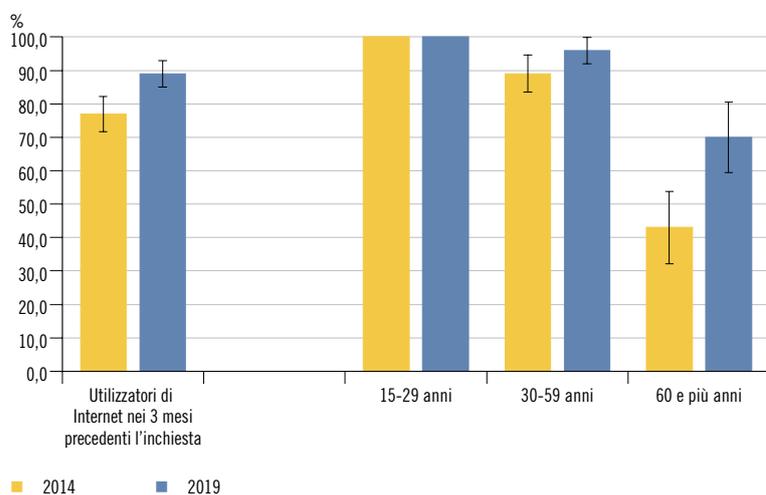
Il grafico [F.3] è dedicato al consumo televisivo giornaliero medio, in minuti, sempre per gli anni 2014 e 2019. Il primo dato che salta all'occhio è che anche questa fonte (assemblata attraverso apparecchi che registrano l'utilizzo che un campione scelto di utenti fa del proprio televisore) conferma una flessione tra le due rilevazioni, quantificabile in 14 minuti di visione in meno per giorno.

Più in generale, il grafico [F.3] mostra come il consumo televisivo nella Svizzera italiana tende ad aumentare con l'avanzare dell'età: fino ai 29 anni la si guarda mediamente per poco più di un'ora al giorno, il dato aumenta poi gradualmente, fino a raggiungere le oltre 4 ore fatte registrare dai più anziani. Tra gli ultrasessantenni è peraltro meno netta anche la diminuzione del ricorso alla tv tra il 2014 e il 2019, con un calo di soli 7 minuti al giorno. Al contrario, tra i 30 e i 59 anni il dato diminuisce in maniera importante (poco meno di tre quarti d'ora tra i 30-39enni).

Trattandosi di una fonte statistica con cadenza annuale, siamo in grado in questo caso di fornire i dati anche per l'anno 2020, quando i lockdown legati alla pandemia COVID19 avevano costretto la gente a passare maggior tempo nelle proprie case, con anche la tv come finestra informativa, con conferenze stampa giornaliera ad hoc (per maggiori dettagli sulla ricezione della comunicazione istituzionale in quel periodo, si veda Stanga 2020). Tra il 2019 e il 2020 si riscontra effettivamente un aumento del tempo trascorso giornalmente davanti alla tv, quantificabile però in soli 7 minuti nel campione totale e non eccessivamente esteso anche nelle classi di età più avanzate (+18 minuti tra gli ultrasessantenni).

F.4

Tasso di utilizzatori di Internet\* (in %), secondo la classe di età, in Ticino, 2014 e 2019\*\*



\* Utilizzatori con almeno una consultazione nei tre mesi precedenti l'indagine.  
 \*\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
 Fonte: Omnibus, UST

Il grafico [F.4] visualizza invece la quota di interpellati (nell'ambito dell'indagine Omnibus dell'UST) in Ticino che hanno consultato Internet almeno una volta negli ultimi 3 mesi. Dando per acquisito che la totalità degli intervistati più giovani rientra in questa categoria, ciò che cambia tra il 2014 e il 2019 è la diffusione di questo media anche nelle classi di età più avanzate, che fa sì che anche il dato globale faccia registrare un incremento nell'utilizzo attorno ai 10 punti percentuali. Fra coloro che hanno 60 anni o più, in particolare, il ricorso ad Internet non raggiungeva la metà del campione nel 2014, mentre si attesta attorno al 70% nel 2019.

Possiamo dunque osservare come se la tv appaia in perdita di utenti, Internet prosegue una parabola ascendente, raggiungendo sempre più anche le classi della popolazione che finora risultavano meno coinvolte.



### Leggere libri: che cosa sta cambiando

La lettura è a sua volta una pratica che negli anni ha attraversato diversi cambiamenti, conseguentemente alle evoluzioni della stampa da una parte e alla diffusione dell'alfabetizzazione dall'altra (per questi aspetti rimandiamo sempre alla parte introduttiva di questo stesso articolo).

La situazione attuale, attraverso uno sguardo generale, sembrerebbe poter essere fotografata con l'ambivalente assunto che "si legge meno ma si legge di più". Si leggono infatti forse meno libri ma ci sono però nuove e diverse modalità di lettura, legate ai nuovi mezzi della comunicazione, che promuovono una lettura attraverso schermi di varie dimensioni, su cui vengono visualizzati messaggi e testi pubblicati online.

Restando propriamente ai libri, che sono la categoria su cui qui ci soffermiamo, si stanno d'altro canto da anni diffondendo le versioni elettroniche, che contengono appunto una lettura a schermo (nei dati raccolti nell'indagine ILRC vengono considerati gli apparecchi prodotti specificatamente per la lettura di libri elettronici e i tablet).

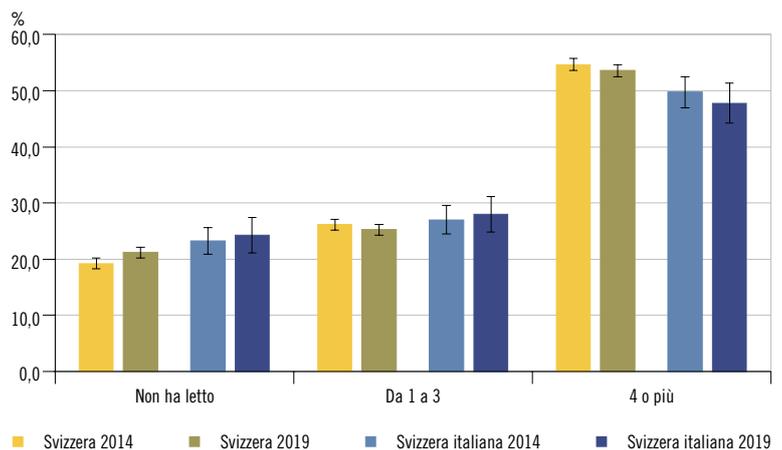
Il grafico [F. 5], per cominciare, ci mostra come oltre la metà degli interpellati in Svizzera dichiara di aver letto, nei 12 mesi precedenti l'inchiesta, 4 o più libri per scopi privati, dunque nel tempo libero. Circa un quinto dei partecipanti dichiara invece di non aver letto alcun libro nello stesso lasso di tempo. Non emergono mutamenti statisticamente significativi in queste abitudini tra il 2014 e il 2019, anche se i dati sembrano suggerire una leggera tendenza al ribasso [F. 5].

La lettura di libri appare generalmente una pratica più diffusa in Svizzera rispetto alla sola Svizzera italiana, come peraltro rappresentato graficamente, servendosi di questa stessa fonte, nella copertina dell'ultimo Annuario statistico (Ustat 2022).

Il grafico [F. 6] si concentra sui libri elettronici (letti su apparecchi specifici o su tablet), rimanendo sempre nell'ambito del tempo libero. Notiamo che la quota di chi ha fatto ricorso a questa pratica è attorno al 15% nel 2014 e au-

F. 5

Libri letti\* negli ultimi 12 mesi (in %), per scopi privati, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014-2019\*\*



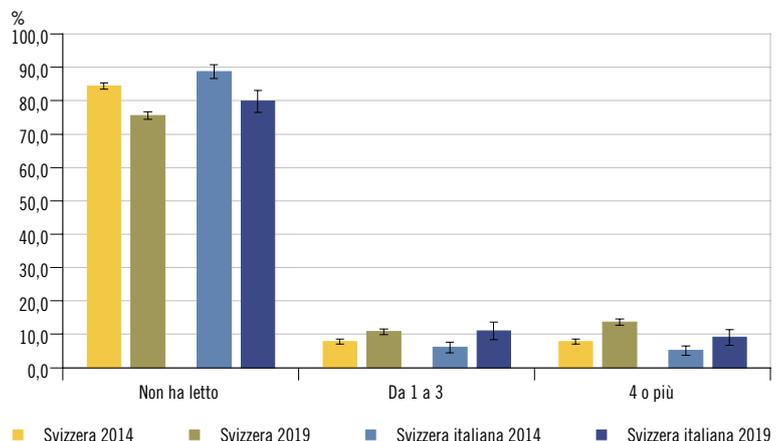
\* Esclusi i fumetti.

\*\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ILRC 2014 e 2019, UST

F. 6

Libri elettronici letti\*, con ebook reader o tablet, negli ultimi 12 mesi (in %), per scopi privati, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014-2019\*\*



\* Esclusi i fumetti.

\*\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ILRC 2014 e 2019, UST



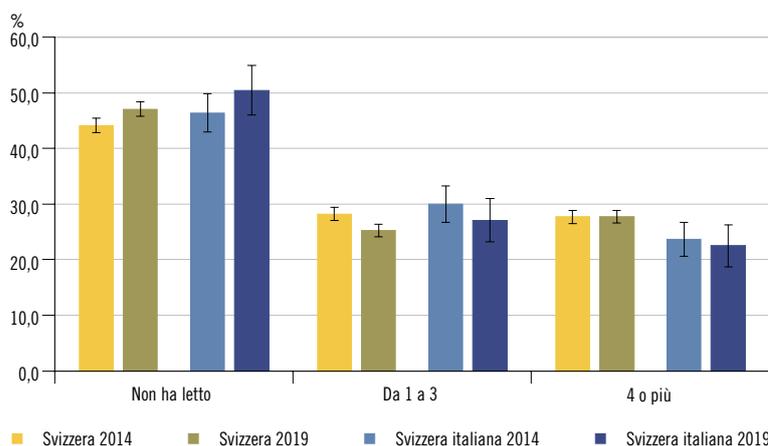
menta di 10 punti percentuali nel 2019. Si constata dunque un aumento dell'utilizzo di questi strumenti, che sembra suggerire che anche in questo campo si stia attraversando un periodo di mutamenti.

Passando alla lettura di libri nell'ambito professionale o formativo, oltre la metà degli interpellati (la domanda è stata posta solo a quanti sono attivi professionalmente o in formazione) ha dichiarato di averne letto almeno uno nell'ultimo anno. Anche in questo caso non si registrano variazioni significative tra la rilevazione del 2014 e quella del 2019, sebbene la quota di quanti non hanno letto alcun libro per questo scopo sembra far segnare un leggero aumento [F. 7].

Nel caso della lettura di libri elettronici per lavoro o formazione, invece, notiamo come si passi da circa il 15% nel 2014 a grossomodo il 28% nel 2019 [F. 8]. Sembrerebbe dunque che a questi strumenti si faccia ricorso in misura leggermente maggiore nell'ambito formativo e professionale (28%) piuttosto che nel tempo libero (25%), mentre per i libri in generale la proporzione va decisamente a favore delle letture "per scopi privati" (79%, rispetto al 53% per le letture in ambito professionale o della formazione).

Anche se per ora non sembra imminente un superamento dei libri elettronici sui loro "predecessori" cartacei, è pur vero che, allargando il discorso non solo ai libri, la lettura su schermi elettronici, come già accennato, è oggigiorno una pratica molto diffusa, in particolare per messaggi scambiati con le nuove tecnologie della comunicazione o per contenuti pubblicati online. I legami tra fruizione culturale individuale e lo sviluppo delle tecnologie digitali, al centro di questo articolo, trovano dunque un'ulteriore conferma.

**F. 7**  
Libri letti\* negli ultimi 12 mesi, per lavoro o formazione (in %, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014-2019\*\*

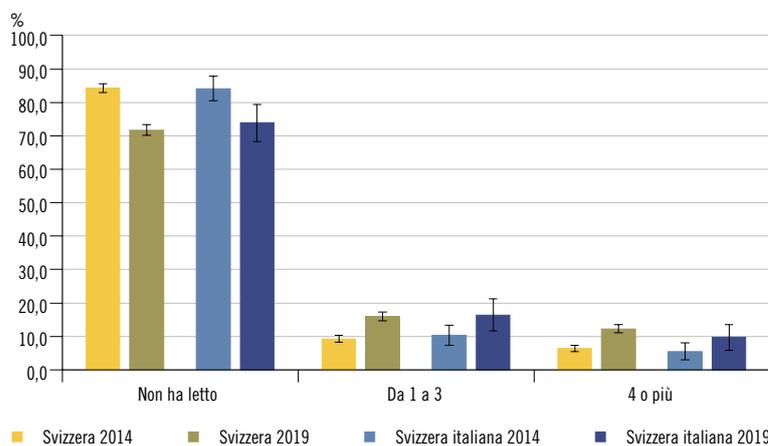


\* Esclusi i fumetti.

\*\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ILRC 2014 e 2019, UST

**F. 8**  
Libri elettronici letti\*, con ebook reader o tablet, negli ultimi 12 mesi (in %, per lavoro o formazione, in Svizzera e nella Svizzera italiana, 2014-2019\*\*



\* Esclusi i fumetti.

\*\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.

Fonte: ILRC 2014 e 2019, UST

### Dettagli per età e sesso

Dopo aver presentato i dati generali sulle abitudini per l'ascolto di musica, la visione di film e la lettura di libri, per le prime due categorie presentiamo in seguito alcuni dettagli, suddividendo gli interpellati per classi di età e sesso, limitatamente alla rilevazione 2019. Specifichiamo che i grafici che seguono, come i precedenti, riportano i dati per la Svizzera e la Svizzera italiana. I dati che si riferiscono alla sola regione italoфона presentano tuttavia degli intervalli di confidenza (rappresentati nei grafici) piuttosto ampi; vanno quindi presi con cautela e nei commenti ci si baserà piuttosto sui dati svizzeri (barre gialle)<sup>2</sup>.

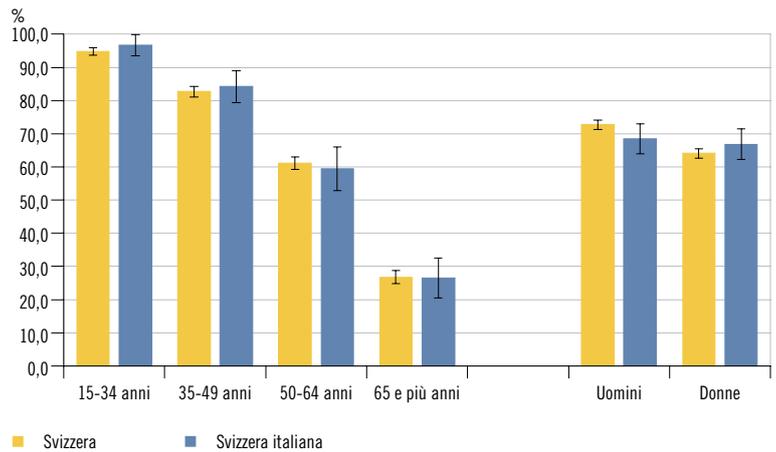
#### Chi e come ascolta musica

In questa parte ci concentreremo su alcune modalità di ascolto di musica, presentandone l'utilizzo secondo l'età e il sesso dei fruitori. Possiamo iniziare con il notare che i grafici dedicati all'ascolto di musica presente in Internet [F. 9] e a quello tramite telefoni cellulari [F. 10], presentano una distribuzione quasi identica, tanto che potrebbero essere definiti dei "grafici-fotocopia". Sembra dunque trovare conferma l'ipotesi che avevamo formulato in precedenza, secondo cui queste due modalità troverebbero una sovrapposizione nella pratica diffusa di ascoltare musica presente in Internet usando come dispositivi i telefoni cellulari. Un discorso analogo, limitatamente alle classi di età, può essere fatto per l'ascolto di musica per mezzo di computer e tablet [F. 11], pratica meno diffusa, ma che presenta lo stesso schema che la vede decrescere con l'aumentare dell'età degli interpellati. In questi casi è dunque evidente la correlazione con l'età dei fruitori, queste modalità sono infatti diffuse quasi senza eccezioni tra i più giovani, per poi diminuire progressivamente con l'avanzare dell'età.

Semplificando molto, e parlando in linea di massima, possiamo sostenere che quando un grafico per classi di età presenta un trend ascendente (la diffusione di una pratica è poco diffusa tra i più giovani e aumenta gradualmente con l'aumentare dell'età), il futuro che si può prevedere per la pratica in oggetto potrebbe non esse-

F. 9

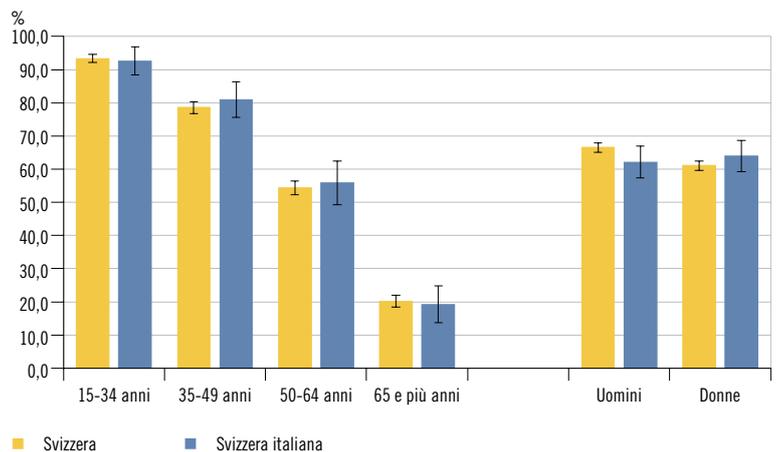
Fruizione musicale da Internet, in streaming (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

F. 10

Fruizione musicale da cellulare (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

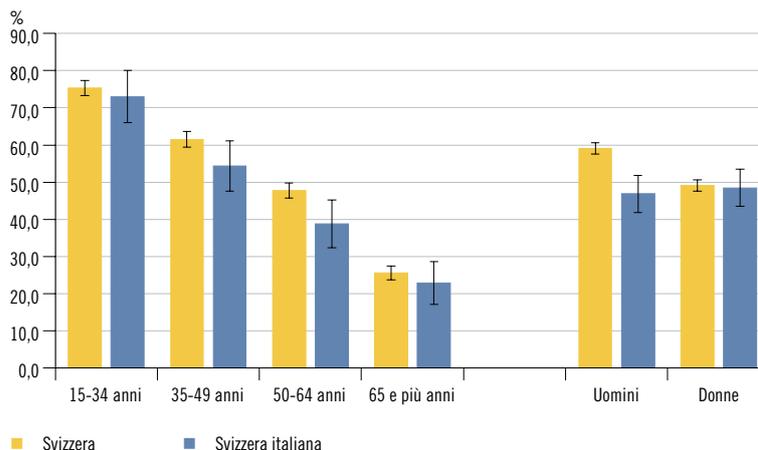
re roseo. Inversamente, allorché la distribuzione visualizzata sul grafico è discendente (maggiormente diffuso tra i giovani e diminuisce con l'aumentare dell'età, come nei casi appena esposti), le prospettive per il futuro di questo fenomeno possono trasmettere un certo ottimismo.

Passando ora ai supporti fisici, il grafico [F. 12] mostra come per i dischi in vinile e le musicasette la linearità appena esposta tra utilizzo di un supporto e età dei fruitori presenta un'eccezione: i più giovani ricorrono infatti a questa modalità di ascolto in misura maggiore rispetto alla classe di età successiva (35-49enni). Trattandosi di un formato tendenzialmente ancorato nel passato, ci si sarebbe potuti aspettare una crescita dell'utilizzo di pari passo con l'aumentare dell'età; scopriamo invece che tra i più giovani, che verosimilmente scoprono questi formati senza aver vissuto i periodi in cui erano "in voga", c'è dell'attrattiva per queste modalità. I dischi in vinile rappresentano senz'altro un oggetto che può suscitare interesse,

<sup>2</sup> La qualità e la solidità dei dati dipende anche dall'ampiezza del campione interpellato, che in Ticino nel 2019 non è stato densificato [si veda il Riquadro 1], cosa che era invece stata fatta per la rilevazione 2014.

## F. 11

Fruizione musicale da computer o tablet (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

dato il grande formato e la “manualità” per certi aspetti rituale che porta con sé (pensiamo ad esempio alla necessità di cambiare fisicamente facciata, da “lato A” a “lato B” raggiunta la metà della scaletta). Siamo dunque verosimilmente in presenza di una volontà, assecondata dalle case discografiche, di tornare ad associare la musica ad un supporto fisico, un oggetto da conservare e maneggiare, che occupa un determinato spazio.

Diverso è il caso per CD e DVD. Il grafico [F. 13] ci mostra infatti come meno della metà dei giovani interpellati dichiara di aver ascoltato musica in questo formato nei 12 mesi precedenti l'indagine. In questo caso lo schema che vede l'utilizzo aumentare di pari passo con l'età mostra una rottura tra i più anziani, che lo utilizzano meno. Va considerato d'altro canto che il CD si è diffuso circa 40 anni fa ed è quindi immaginabile che una parte tra gli ultra65enni qui interpellati non sia mai nemmeno passata a questo supporto.

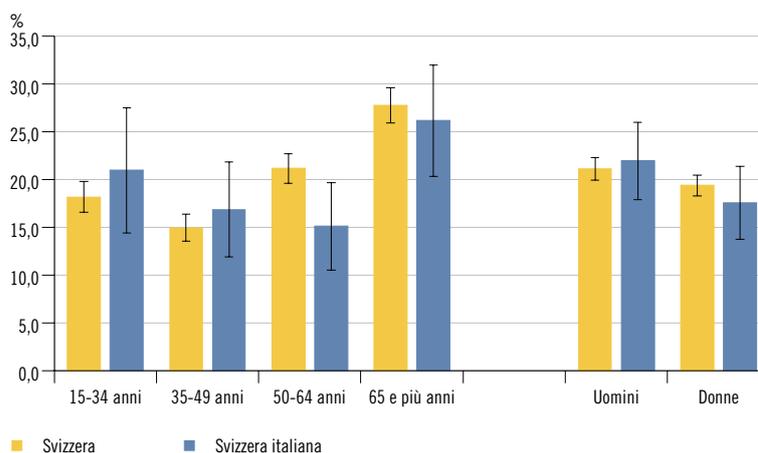
Per quanto riguarda uomini e donne, i grafici da [F. 9] a [F. 12] mostrano come l'ascolto di musica è leggermente più diffuso tra gli uomini, ad eccezione dell'ascolto tramite CD e DVD [F. 13], che risulta invece più praticato dalle donne.

Per concludere, possiamo focalizzarci sui più giovani (15-34enni), ricapitolando quanto emerso sulle loro abitudini di ascolto. La fruizione di musica attraverso Internet e i telefoni cellulari è una pratica che riguarda questa parte del campione quasi nella sua totalità (siamo attorno al 95%). “Solo” l'86% dei giovani dichiara invece di aver ascoltato musica nell'ultimo anno attraverso la radio o la tv, che nella totalità del campione è la modalità di gran lunga più diffusa, come abbiamo visto in apertura (grafico [F. 1]). Questo dato fa ulteriormente riflettere sui cambiamenti in atto, in particolare riguardo a questi due media.

Meno della metà (45%) degli interpellati più giovani ha fatto capo a CD e DVD per ascoltare musica nei 12 mesi precedenti l'indagine, mentre poco meno di un quinto (18%) ha fatto ricorso a dischi in vinile o musicassette, quota che si ferma invece al 15% tra i 35-49enni. Segno che una parte di giovani sta curiosamente scoprendo questi vecchi formati.

## F. 12

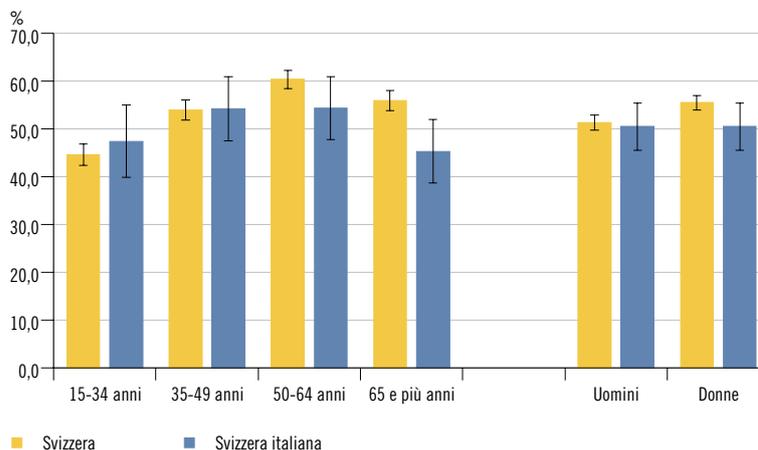
Fruizione musicale su dischi in vinile o cassette (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

## F. 13

Fruizione musicale su CD o DVD (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

### Chi e come vede film

Seguendo lo stesso schema adottato per l'ascolto di musica, passiamo ora alla visione di film, attività che, a prescindere dalla modalità scelta, risulta sempre più diffusa tra gli interpellati più giovani per poi diminuire gradatamente con l'avanzare dell'età. Questo discorso vale per i DVD [F. 14], così come per la fruizione di contenuti presenti su piattaforme digitali, a pagamento [F. 15] o gratuitamente [F. 16].

I DVD appaiono in effetti meno “sorpasati” rispetto ai CD, tanto che nel 2019 rimanevano ancora la seconda modalità di fruizione individuale più diffusa anche tra i più giovani (59%), seconda solo alla visione di film su un canale tv (82%). Va detto tuttavia che l'opzione su richiesta a pagamento segue subito a ruota (56%).

È interessante tuttavia notare come la modalità di fruizione più diffusa proprio tra i 15-34enni non sia individuale, bensì collettiva: ben l'86% degli interpellati in questa classe di età dichiara di aver visto film in una sala cinematografica nell'ultimo anno, rispetto all'82% che segnala invece la visione di film in tv.

Infine, la fruizione di film a pagamento tramite servizi *on Demand* e gratuitamente attraverso Internet, risultano pratiche più diffuse tra gli uomini rispetto alle donne, confermando l'impressione già emersa a margine della fruizione musicale, di una diffusione leggermente maggiore tra i primi dell'uso di determinate tecnologie (questa differenza non emerge infatti per il ricorso ai DVD).

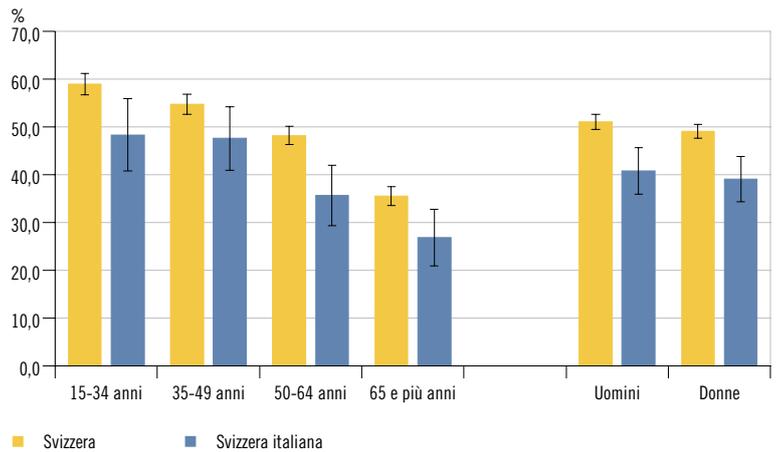
### Conclusioni

Dai dati estrapolati dalle due ultime rilevazioni dell'indagine sulla lingua, la religione e la cultura possiamo dire di avere effettivamente trovato testimonianze di un settore – quello della fruizione culturale individuale – che sta attraversando rapidi e profondi cambiamenti, legati soprattutto agli sviluppi delle tecnologie digitali.

Questi cambiamenti – abbiamo altresì constatato attraverso i dati – riguardano principalmente l'ambito dell'ascolto di musica, seconda-

F. 14

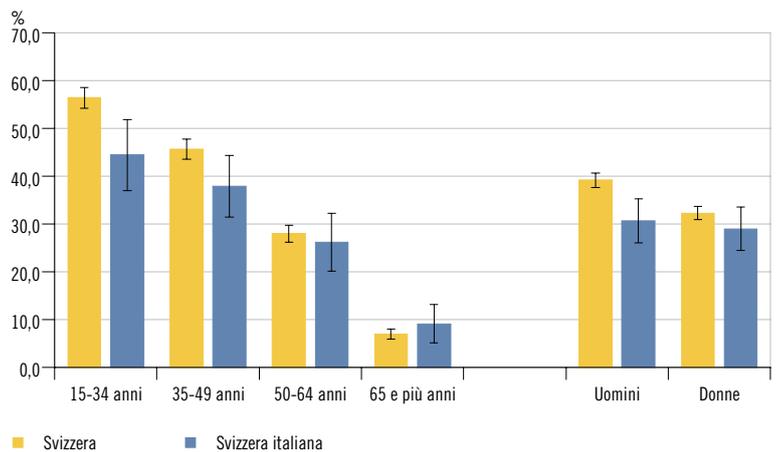
Fruizione filmica da DVD, BluRay o VHS (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

F. 15

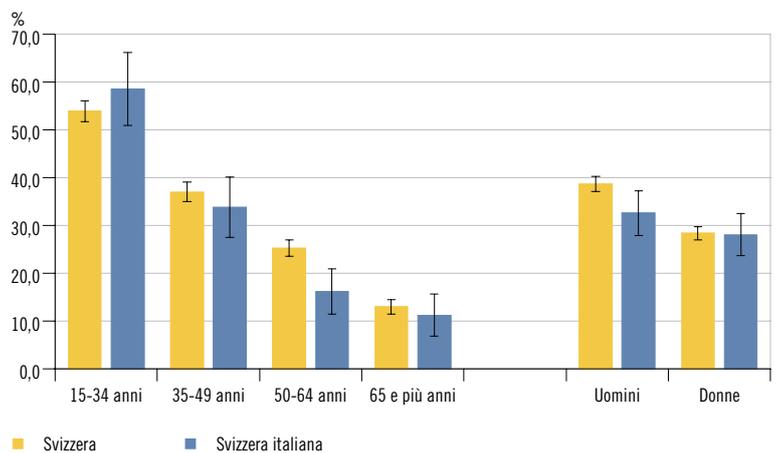
Fruizione filmica su richiesta, a pagamento, compresi abbonamenti (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

F. 16

Fruizione di film scaricati da Internet o in streaming, senza pagamento (in %), negli ultimi 12 mesi, secondo la classe di età e il sesso, in Svizzera e nella Svizzera italiana, nel 2019\*



\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%.  
Fonte: ILRC 2019, UST

riamente quello della visione di film, mentre per la lettura di libri si intravedono degli elementi di novità che non appaiono tuttavia (per ora?) parimenti significativi.

Abbiamo d'altra parte illustrato come questa non sia la prima fase storica contraddistinta da importanti cambiamenti in questo ambito. Non è questa la sede per intraprendere discorsi (pure opportuni) sulla qualità della fruizione e dei contenuti; quel che importa segnalare è la persistenza del bisogno di contenuti culturali, a segnalare la priorità e la continuità degli elementi umani su quelli tecnologici.

Cambiano i supporti utilizzati per fruire delle opere; cambiano le fonti su cui queste sono "stoccate"; cambiano le forme di questi contenuti e i modi in cui vengono creati e approcciati, ma la loro sopravvivenza non sembra assolutamente essere messa in discussione (anzi).

Nuove forme di intrattenimento culturale (qui non trattate) si stanno peraltro delineando, con l'ascesa di forme sempre più evolute e interattive di *videogaming*, con solidi legami verso il cinema, la musica e la narrazione, ma con sviluppi inediti a livello di coinvolgimento dell'utente. Un settore questo cui andrebbe verosimilmente attribuita maggiore attenzione (nonché dignità) anche in ambito culturale.

In conclusione, i dati qui presentati si fermano all'anno 2019, dunque alla vigilia della pandemia di COVID19 che, complici in particolare i confinamenti conseguenti ai lockdown, ha senz'altro avuto un impatto anche sulla fruizione culturale individuale, che è stata per determinati periodi l'unica "concessa" (essendo le pratiche collettive interrotte per motivi sanitari). È questa un'ulteriore strada di ricerca che andrebbe intrapresa nell'ambito degli studi sulla fruizione culturale (Boni 2021). Un ambito in continuo mutamento, che poggia tuttavia su basi solide: in primo luogo sulla già evocata necessità umana di evolvere e progredire, anche per mezzo della cultura.

## Bibliografia

AAVV. (2019). *Partecipazione culturale. Un manuale. Pubblicato dal Dialogo culturale nazionale*. Zürich: Seismo.

Baricco, Alessandro. (2018). *The game*. Torino: Einaudi.

Benjamin, Walter. (2000. 1a ed.: 1936). *L'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica*. Torino: Einaudi.

Boni, Federico. (a cura di) (2021). *Pubblici in esilio. Il consumo delle arti al tempo della pandemia*. Milano: Mimesis.

Bruno, Danilo; Cassina, Giorgio; Gamboni, Martina e Hochstrasser, Roland (a cura di). (2021). *Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino 2020*. Bellinzona: Osservatorio culturale del Cantone Ticino.

[https://bibliotecadigitale.ti.ch/primo-explore/fulldisplay?docid=41CSI\\_CUMULUS\\_LBD\\_QUADERNI\\_DCSU1240&vid=41CSI\\_BD\\_VI&search\\_scope=41CSI\\_CUMULUS\\_LBD\\_QUADERNI\\_DCSU&tab=default\\_tab&lang=it\\_IT&context=L](https://bibliotecadigitale.ti.ch/primo-explore/fulldisplay?docid=41CSI_CUMULUS_LBD_QUADERNI_DCSU1240&vid=41CSI_BD_VI&search_scope=41CSI_CUMULUS_LBD_QUADERNI_DCSU&tab=default_tab&lang=it_IT&context=L) (28.04.2022)

Eco, Umberto. (1964). *Apocalittici e integrati. Comunicazione di massa e teorie della cultura di massa*. Milano: Bompiani.

Karademir, Erdem. (2021). *Festival de films, cinémas et home cinema. Public et tendances en Suisse, de 2014 à 2019*. Neuchâtel, UST. Disponibile online: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/culture/pratiques-culturelles/cinema-home-cinema.assetdetail.16364547.html> (30.06.2022)

Mantellini, Massimo. (2018). *Bassa risoluzione*. Torino: Einaudi.

Menenti, Daniele. (2021). "Pratiche culturali: tra continuità e nuove tendenze. Alcune considerazioni sui risultati dell'indagine sulla lingua, la religione e la cultura. In: *Dati*, 2, XXI. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2821dss\\_2021-2\\_6.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2821dss_2021-2_6.pdf) (20.06.2022)

Moeschler, Olivier; Herzig, Alain. (2021). *Les pratiques culturelles en Suisse. Principaux résultats 2019 en comparaison avec 2014*. Neuchâtel, UST. Disponibile online: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/culture/pratiques-culturelles/cinema-home-cinema.assetdetail.15044400.html> (30.06.2022)

Stanga, Mauro. (2020). "La comunicazione delle autorità al tempo del Coronavirus. Risultati di un'indagine svolta fra la popolazione ticinese". In: *Dati*, 2, XX. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2682dss\\_2020-2\\_1.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2682dss_2020-2_1.pdf) (16.05.2022)

Ustat. (2022). *Annuario statistico ticinese 2022. a. LXXXIII*. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&t=1&idCollana=23&idVolume=3021>